

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.**

L' Amministrazione  
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 4 LUGLIO.

Le notizie relative allo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi, che dai più vengono accolte con diffidenza, non sembrerebbero questa volta del tutto infondate se un organo della stampa dell'importanza della *Wiener Abendpost* parla del caso della partenza dei francesi da Roma, ed aggiunge che la Francia abbia dimostrato il desiderio d'ottenere per tale eventualità delle garanzie contro un nuovo tentativo del partito d'azione contro Roma. Il suddetto foglio che puossi riguardare come un supplemento dell'ufficialissima *Wiener Zeitung*, e che al pari di questa riceve l'imbeccata dal gabinetto del conte de Beust, dice inoltre essere probabilissimo che il viaggio del signor de Conti stia in diretta relazione colla questione romana; il capo del gabinetto di Napoleone è come sembra munito di estesissimi poteri, e particolarmente incaricato di studiare le condizioni d'Italia.

La stampa continua a fantasticare su quello che farà l'imperatore Napoleone, studiandosi d'interpretarne le intenzioni, d'indovinarne i pensieri, per trarre qualche sprazzo d'luce a schiarimento del tenebroso avvenire. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* racconta che l'imperatore, prima di partire pel campo di Châlons, disse a un suo confidente: « Un Governo che non sia forte e conceda la libertà diviene il ludiobrio de' suoi nemici; i quali si servono della libertà contro di lui. » Questa sentenza, che sembra un'idea fissa di Napoleone, egli la ripeté poi altre volte, ed è quindi non a torto che si insiste su di essa.

La Camera dei Lordi continua a discutere e ad approvare gli articoli del bill sulla Chiesa d'Irlanda, introducendo peraltro in esso parecchi emendamenti, alcuni dei quali di vitale importanza. In un banchetto offerto testè dal Lord-Maire, Gladstone parlando di questi emendamenti ha detto che li prenderà certamente in considerazione, ma che non potrà accettare quelli tra di essi che ledessero in qualche parte il principio fondamentale della legge il quale consiste nell'abolizione generale della dotazione della Chiesa irlandese e nella destinazione dei rimanenti fondi a scopi non religiosi. È precisamente quello che si pensava dal contegno del Governo di fronte ai tentativi dei Lordi di menomare, con ripetute emende, l'importanza del bill; ed è certo che in questa lotta che il Governo dovrà sostenere, l'appoggio del paese che lo ha finora sorretto, gli sarà continuato fino al completo conseguimento dello scopo al quale si tende.

Abbiamo detto in altra occasione che fra i cattolici tedeschi del Nord, del Sud e dell'Austria va manifestandosi da qualche tempo una resistenza piuttosto seria al romanismo. Difatti la *Gazzetta di Magonza*, la *Gazzetta d'Augusta*, la *Norddeutsche Zeitung* ed altri giornali scrivono tutti su questo argomento. La *Gazzetta di Magonza* poi dà anche il programma di alcune società, già costituite nello intento di combattere a oltranza i partiti ultramontani. Il programma è concepito così: 1º Soppressione delle prediche cattoliche. 2º Ristabilimento della pace religiosa e della tolleranza. 3º Opposizione alle pretese del clero e della stampa che sostengono le idee ultramontane.

In Austria sono convocate pel di 11 di luglio le Delegazioni, ossia la rappresentanza riunita delle due metà dell'Impero. Il principale oggetto da trattare sarà il bilancio del ministero della guerra. La Delegazione ungherese è composta esclusivamente di Deakisti; ciò per altro non impedirà l'opposizione della Sinistra, anzi la renderà più viva; e infatti si prevedono sedute procellose e una sessione molto più lunga di quella che fu anticipatamente calcolata.

Le cose di Spagna non procedono bene. I repubblicani danno molto da pensare al Governo colle loro frequenti dimostrazioni, e più ancora colla guerra assidua che fanno al Montpensier, che la maggioranza dei monarchici ritiene l'unico possibile candidato. Nell'Andalusia, ove il principe lasciò di sé così buon nome, anzi in tutta la Spagna non lo chiamano più duca di Montpensier, ma Antonio di Borbone, come in Francia Luigi XVI ebbe il nome di Luigi Capeto.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Varie sono le voci che corrono circa alla insurrezione di Cuba; ma è un fatto che dagli Stati Uniti le andarono soccorsi e che questo Stato è nell'intradue di riconoscerla come parte belligerante, ciocchè fu fatto già dal Chili e dal Perù, in mal punto voluti dalla Spagna molestare. Forse troppo tardi Prim manifestò alle Cortes le buone intenzioni della Spagna rispetto alle Repubbliche ispano-americane. Gli effetti delle velleità dimostrate di voler riprendere dominio in America non saranno distrutti così presto; e forse la Spagna dovrà la perdita di Cuba alla male tentata riconquista di San Domingo e delle Repubbliche del Pacifico. Meglio avrebbe valso svolgere l'attività industriale all'interno ed estendere i commerci colle antiche Colonie rese indipendenti, come fece già l'Inghilterra cogli Stati Uniti, e come dovrebbe fare l'Italia con tutti i paesi collocati attorno il bacino del Mediterraneo, segnatamente nella parte orientale, e così al Rio della Plata. È da dolversi che quest'ultimo paese si trovi tuttora impegnato nella lotta col Paraguay. Pare che gli Stati Uniti offrano la loro mediazione; ma Lopez è un capo ameno che spinge le cose ad oltranza. Perchè non potrebbe il Governo italiano associarsi a questo tentativo di mediazione? Nuovi disturbi si annunciano nella Repubblica della Banda orientale; ma se a Montevideo non si gode pace mai, Buenos Ayres invece prosegue ogni giorno più.

Dalla parte della Spagna è da temersi ogni giorno qualche novità poco lieta. Prim si è bisticciato co' suoi colleghi, alcuni dei quali avevano dato la loro rinuncia, la quale fu poca ritirata, ma si dice ora ancora una volta rinnovata dinanzi ad un doppio tentativo d'insurrezione, uno repubblicano al sud, uno carlista al nord. In tutto ciò prese parte anche le Cortes, le quali partecipano di qualche maniera al potere esecutivo, che dipende sempre dai capricci di certe personalità. Una Costituzione liberissima non basta a tranquillizzare il paese, poichè la Spagna sembra destinata a sopportare più facilmente l'assolutismo che non la libertà. Si temono sempre le cospirazioni nell'esercito da una parte ed i tumulti dall'altra. Il provvisorio della reggenza non è fatto per ajutar ad uscire da questa situazione incerta. Beata l'Italia, che non si trova in condizioni simili, e che ha nella Dinastia, nel Plebiscito e nello Statuto le garanzie della sua stabilità e della sua libertà. È da notarsi il modo con cui procede ora l'Inghilterra nella sua riforma della Chiesa dell'Irlanda. Ad onta della grande maggioranza ottenuta da Gladstone nei Comizi elettorali e nella Camera dei Comuni, la Camera dei Pari procede con discussione pacata alla approvazione della legge e non senza emendarla in senso conservativo. Si mostrò sulle prime qualche impazienza per questo; ma poi tutta la stampa riconobbe che agivano savientemente i Lordi a non lasciare che le riforme si facessero precipitosamente. Non c'è nessuna Assemblea che possa impedire una riforma giusta ed opportuna laddove il paese la vuole; ma il vantaggio del reggimento costituzionale sta appunto in quella provvida lentezza, la quale impedisce di offendere la giustizia e di passare il segno, come potrebbe accadere ed accade troppo sovente col reggimento assoluto d'un solo, o con quello non meno tirannico talora dell'assolutismo delle maggioranze. La guerra civile nella Repubblica degli Stati Uniti ebbe causa forse principalmente in questo assolutismo delle maggioranze, che passando dal Sud al Nord, produssero un cambiamento di sistema troppo rapido, e furono, per il loro carattere regionale, sul punto di produrre lo smembramento di quella grande Repubblica, essendo anche la situazione aggravata dalla piaga della schiavitù dei negri che produceva un *regionalismo politico*, i cui pericoli erano stati dal Tocqueville, nella sua classica opera sulla *democrazia nell'America*, predetti trent'anni prima. Ed anche questo regio-

nalismo politico dobbiamo con somma cura evitarlo noi, procurando di fondere in uno la nostra rappresentanza, e di gareggiare piuttosto nell'attività economica e de' civili progressi.

Il Corpo legislativo francese fu convocato per la verifica dei poteri dei deputati; ed in questa occasione Rouher lesse una dichiarazione del Governo, secondo la quale volendo studiare i voti del paese per aderirvi, in una certa misura, riserva di fare le sue proposte nella sessione ordinaria. Tali parole vennero accolte dal paese in favore delle riforme liberali, ed il terzo partito prepara delle interpellanze, per ottenere impegni più positivi. L'imperatore aveva già abbondato negli ultimi giorni in altre manifestazioni, vuoi in lettere confidenziali rese pubbliche, vuoi in discorsi a soldati, agricoltori e preti, in cui si accennava molto e si diceva nulla. Ma il pubblico istessamente commentava a suo modo e ne traeva argomento dei doversi estendere le pubbliche libertà, governare il paese mediante il paese, economizzare il danaro pubblico, occuparsi delle opere produttive della pace, evitare le guerre, qualunque scopo possano avere, giacchè l'acquisto di territorio e la gloria militare non supplirebbero la prosperità e la libertà. Se si mettono assieme queste manifestazioni dell'opinione pubblica, che riescono tutte ad un modo, certo Napoleone deve essersi ormai persuaso di quello richiede il paese, ed affrettarsi a darlo. Non si è nemmeno senza qualche inquietudine, ogni volta che si trattano quistioni esterne. Così si parlò di neutralità benevola che si assicurerrebbe dall'Italia alla Francia in caso di guerra, per cui questa le lascierebbe prendere possesso di Roma.

Se la Francia non volesse dall'Italia nulla altro che la neutralità, certamente potrebbe essere tanto più certa di averla, quanto più pronta essa fosse a lasciarle Roma. L'Italia col possesso di Roma avrebbe da fare molte spese per rinnovare quella città, per far concorrere su di essa una rete di strade ferrate, per regolare la navigazione del Tevere e trasformare l'agro romano in una campagna coltivata e salubre, per accentuare a Roma i più alti studii delle scienze, delle lettere e delle arti, sicché acquistasse un carattere italiano e cosmopolita ad un tempo, conforme ai caratteri della nuova civiltà. Per fare tutto questo, e per rissanguarsi, l'Italia avrebbe bisogno della pace; e la Francia potrebbe essere certa di vederla per parte sua conservata. Pur troppo però non si tratta di tanto; ma soltanto dello sgombero delle truppe francesi, le quali non vorranno già stare a custodia del Concilio che minaccia di farsi ostile alla civiltà moderna, ad onta che alcuni vescovi francesi nelle loro allocuzioni a Napoleone lo domandino istantaneamente ed il nunzio Chigi intrighi presso l'imperatrice e la stampa clericale faccia fuoco e fiamma contro l'Italia. L'Italia non ha bisogno per così poco di nuovi patti; giacchè, sgomberando lo Stato Romano, la Francia renderebbe un servizio a sé medesima. Noi non abbiamo nessuna nuova garanzia da offrirle; poichè essa ha potuto vedere che il Governo italiano è padrone della situazione e non si lascia punto intimidire dal partito del disordine, che è respinto dalla popolazione medesima. Avrebbe torto piuttosto la Francia a non cogliere l'occasione per togliere a sé ed all'Italia definitivamente questo imbarazzo di Roma. Anche l'Austria, che trovasi tutti i di in grave contrasto col Temporale, dovrebbe essere facilmente d'accordo coll'Italia, se la Francia perdesse una iniziativa, od almeno si lasciasse indurre alla soluzione definitiva della quistione romana.

L'Austria è anch'essa bisognosa di pace e disposta a gradire in quanto può alla Francia; continuando il movimento federalista all'interno, e ponendo, mercè la Polonia metterla in dissidio colla Russia, ed agitata com'è dal clericalismo. Un nuovo timore di guerra fu accolto i di scorsi per la difficoltà di accordarsi tra la Francia ed il Belgio, in una quistione i cui limiti rimangono tuttora incerti, sebbene adesso la quistione si dica finita. Ebbene: l'Inghilterra vuole persuadere il

Belgio ad accedere ai desiderii della Francia; e l'Austria va intanto innanzi da trovare perfino in piena regola una Lega doganale tra la Francia ed il Belgio, forse perchè vede la Prussia, mercè lo Zollverein, trascinare grado grado nella Confederazione del Nord anche la Germania del Sud. L'Austria penserà, che questo sarebbe un modo di stabilire l'equilibrio, e forse non dispererebbe di ottenere l'assenso di far entrare nel suo sistema doganale i Principati danubiani. Ora si è tanto disposti ad esagerare, per fini politici, questo principio delle Leghe doganali, che si udi proporne una tra le Nazioni latine attorno alla Francia! È un altro modo di riproporre l'Impero latino dappresso al germanico ed allo slavo; ma si ha il torto di esagerare le idee che hanno qualcosa di buono in sé. C'è un altro modo di accostarsi, e non soltanto tra le Nazioni latine, ma tra tutte le più civili dell'Europa. Abbassiamo, rimuoviamo se si vuole, almeno gradatamente, tutte le tariffe doganali, costruiamo ancora più strade internazionali, dichiariamo neutrali, o comuni, le grandi vie del traffico mondiale, proclamiamo l'assoluta libertà di coscienza, la separazione delle diverse Chiese dallo Stato e l'immunità del Vaticano come asilo del papato spirituale, la diminuzione degli eserciti stanziali, l'unità di peso, di misura di moneta e di legislazione commerciale, la comune polizia marittima e sanitaria, e la tutela de' comuni interessi ne' paesi lontani, ed avremo assicurato la pace e la libertà per molto tempo, ed ottenuto, con qualche semplice retificazione di confini per bene conterminare le libere individualità nazionali, meglio assai che non colle guerre. Ecco un programma che sarebbe accettato volontieri da tutti i Popoli, se i Governi sapessero accordarsi a metterlo in atto. Esso avrebbe il vantaggio di sciogliere tutte le quistioni minori col confonderle in una sola e grande. I bisogni di questi comuni accordi sorgono tutti i di. Si vorrà accendere una guerra per finire la quistione dello Schleswig settentrionale, o lasciarla senza soluzione? Se al Sultano paresse di destituire il viceré d'Egitto, come sembra minacci di farlo, si avrà da accendere per questo una lite europea? Questo affare del Concilio non mette in moto tutti i Gabinetti ed i Popoli con essi?

Se in Italia ci fosse più religione e meno superstizione, vedremmo forse anche noi adesso il Laicato rivendicare i suoi diritti nell'ordinamento della Chiesa, della quale il Clero non è che il ministro. Ma ciò che non si fa in Italia, lo si fa in Germania, in Ungheria ed in altri paesi. I cattolici tedeschi non vogliono tollerare le usurpazioni della Corte assolutista e dei Gesuiti di Roma, che comandano al Clero d'altri paesi l'obbedienza cieca, sul potere civile degli Stati e sulla libertà di esso. Il *sillabo* e le sentenze che in conformità di esso vanno preparandosi per la muta approvazione del Concilio dall'intrigante Comitato gesuitico di Roma, sono discussi e disapprovati in Germania; cosicchè, qualunque fosse il pronunciato del Concilio in quel senso, sarebbe accolto nella dotta e libera Germania come si conviene. Ciò tanto più, che trovandosi al di là delle Alpi le varie comunità l'una dappresso all'altra e vivendo in buona armonia tra di loro, non vorranno rissarsi per seguire la dottrina dell'odio, che ora, a motivo del potere politico, ha invaso la Chiesa di Roma, resa schiava della Corte. Nel Baden si fecero radunanze di cattolici laici in senso di protesta come in Austria contro al Concordato. Nella Prussia renana si fece un memorandum al vescovo di Treviri per stabilire le Assemblee parrocchiali, diocesane, provinciali e nazionali de' Cattolici, onde emanciparsi dal gesuitismo e respingere le sue usurpazioni funeste alla Chiesa cattolica. Nell'Ungheria il Laicato ha preso un non dissimile indirizzo; ed è di voler costituire il governo della Chiesa nazionale sopra la base rappresentativa.

Ecco un principio veramente pratico, e da potersi applicare a tutte le Chiese. Ordinati a questo modo i cattolici di ogni parrocchia e di ogni diocesi, potrebbero dalle Chiese diocesane risultarne una rappresentanza della Chiesa nazionale, e da quella di tutte

le Chiese nazionali una vera rappresentanza della Chiesa universale. Un tale ordinamento centerebbe in sè l'abolizione del Temporale e di tutte leingerenze civili del Clero, la pace fra loro di tutte le comunione sul principio della universale libertà, e forse l'accostamento di esse tutte nell'applicazione del principio cristiano, ed un'azione morale costante a favore della pace interna ed esterna delle Nazioni e della propaganda dell'incivilimento cristiano su tutto il globo.

Si dirà, che questa è un'utopia; e risponderemo che sì, come ogni bene assoluto, che non può essere se non una tendenza costante a raggiungerlo. Ma il seguire questa tendenza è un dovere morale per tutti gli uomini, religioso per i cristiani. Allorquando tra le Nazioni civili va operandosi un accostamento materiale, non sappiamo perché non si possa operarne anche uno religioso e morale. Però, se la Corte Romana cammina in senso inverso, dovrebbero tutti gli Stati ordinare le Chiese rispettive sulla base del laicato e della rappresentazione e respingere a Roma i vescovi, che vogliono essere ministri di quel re assoluto e opporsi alle leggi della libertà.

Le monellerie de' bricchini delle diverse città d'Italia, dietro le quali stanno le insidie di pertinaci cospiratori, dovevano, per quanto si diceva, avere un esito più clamoroso il 24 giugno; ma non ne fu nulla. Non soltanto le Autorità erano dovunque sull'avviso, ma le popolazioni avevano in modo non dubbio manifestato la loro avversione a queste agitazioni. Giustamente il Ferraris domandò il concorso de' cittadini a sostegno dell'Autorità per l'osservanza delle leggi e per la difesa della libertà. Commettere violenze contro la libertà altrui laddove le vie legali sono tutte aperte per ogni sorta di miglioramento come in Italia, è un avanzo di costumi servili, una triste eredità dei reggimenti disposti, contro cui naturalmente ogni persona illuminata ed onesta non può a meno di protestare, come si fece a Milano, a Padova, a Napoli ed altrove. Ci volle lo sforzo di molte generazioni per conquistare la libertà ed il dominio della legge; e non è tollerabile che, cacciati una volta i barbari di fuori, s'abbia da lasciare campo ai barbari dell'interno di commettere violenze contro la legge e la libertà. Dal modo stravagante col quale si fecero queste agitazioni senza scopo compresero le popolazioni la necessità di reagire; poiché esse disturbano i progressi economici all'interno ed indeboliscono la nostra posizione rispetto all'estero. Difficilmente i capitali stranieri accorrono a prender parte alle nostre imprese, se non ci sanno solidi sulla base della legge e della libertà; e d'altra parte la nostra politica all'estero, segnatamente nelle questioni romana ed orientale, è indebolita d'assai da tutto ciò che diminuisce nell'Europa la opinione della nostra stabilità. Bisognava vedere in questi giorni la stampa clericale dell'Italia e di fuori come vedeva rinata le sue speranze di passare alle restaurazioni assolutiste per la via del disordine! Fino a tanto che queste inique speranze non siano distrutte dal contegno sermo delle popolazioni contro ogni genere di violenza, non si potrà dire che noi siamo entrati in quello stadio di pacifica attività da cui devono risultarne la prosperità ed il rinnovamento nazionale.

Ma noi siamo bambini, anche in politica; e lo dimostrarono questi giorni il contegno dei due giornali, scritti da deputati, i quali intendono di essere tra i più esperti e provetti. Questi due giornali, nei quali tutti hanno potuto vedere la *Perseveranza* e *L'Opinione*, ad onta che confessino la difficoltà di ricomporre una maggioranza in un Parlamento in cui i partiti si sono sminuzzati, e trovino, più che desiderabile, necessario l'averne una, ad onta che si dolgano dell'indebolimento del Governo per questo motivo e parlino tuttodi del bisogno di rafforzarlo dinanzi alle interne ed esterne difficoltà d'ogni genere, hanno, con una meravigliosa leggerezza, dipendente da un soverchio conto della propria personalità e da mancanza di senso politico, essi che fanno da precettori e tengono cattedra in politica con più dottrina che pratica, contribuito non poco da qualche tempo a dissolvere ancora di più quella maggioranza possibile che si andava ricomponendo. Questa maggioranza poi s'immaginavano di poterla ricostituire con una frazione di quella destra cui essi avevano slanciato contro la restante e contro le altre frazioni della Camera che si erano da ultimo raccolte. Invece di lasciare che la nuova maggioranza si venisse componendo nell'azione comune, essi vollero provare la volontà del distruggere, poiché se ne trovavano atti, od almeno si credevano tali.

Forse di questo danno pure ne verrà una fortuna; giacchè scomposta la destra dalle sue divisioni per eccesso di personalità di alcuni de' suoi membri, che non seppero mai essere ne' generali, né sol-

dati, e scomposta del pari la sinistra mostruoso impasto di discordi elementi, ed ora privata certamente di un capo, perchè reso impossibile il Crispi, potranno gli elementi non irreconciliabili delle due parti accostarsi nel centro, come ci fu la costante tendenza, nata dalla situazione politica, dal 1866 in poi.

Non è vero che in Italia sieno, o possano essere i partiti politici soggiatti all'uso inglese, dove si alternavano finora al potere le due grandi consorterie dei tories trasformati in conservatori e dei whigs mutati in riformatori. In Italia le necessità immediate del paese e le idee sul modo di costituirlo, in quelli che ne hanno, devono accostarci tutti; e ci divide soltanto l'individualismo in eccesso che produce la comune impotenza, perchè si dimostra più nell'impedire che non nell'agire. Pare che noi siamo tutti e sempre dell'opposizione; e da ultimo il Bonghi colla *Perseveranza* ed il Dina coll' *Opinione* lo provarono in modo luminoso. Ragione per cui, se il Ministero sapesse spogliarsi subito d'ogni elemento che fosse col resto discordo e presentarsi compatto al Parlamento, per chiedergli poche cose e le più opportune, sarebbe ancora sicuro della maggioranza, appunto perchè una bene ordinata non ce n'è. Sarebbe il paese che la costituirebbe colla sua presione sopra di esso. Il paese saprà sopportare anche nuovi e maggiori sacrificii pur di non vedere continuarsi le sue incertezze, aggravate ora dai dissensi parlamentari, dei quali si sente, più che stanco, stonacato.

Se noi confrontiamo l'opinione pubblica nelle provincie con quella che si forma artificialmente da pochi deputati, giornali e corrispondenti che si abbarruffano tra di loro nel centro, dobbiamo persuaderci che la salute verrà ancora dal paese; il quale domanda al Parlamento ed al Governo una maggiore attività, appunto perchè vorrebbe adoperare la sua nella restaurazione economica.

Gli ultimi effetti del processo contro i giornalisti calunniatori e dell'inchiesta parlamentare sono di compiere la educazione del paese; il quale ha veduto ora non esservi in tutto questo tramestio che le ire partigiane e personali. Il giudizio del pubblico sull'inchiesta è già fatto; ed è notevole che ha colpito prima di tutto quelli che parevano dover essere i vindici della offesa moralità. Il Crispi è caduto da tale altezza, che nessuno potrebbe rilevarlo; ed il strattagamma teatrale dei pichi rese insostenibile al Lobbia la sua posizione dinanzi ai colleghi dell'esercito. Il Lobbia, prima dell'episodio rumoroso delle ferite, aveva ammonito il giornalismo di non lasciarsi andare a nessun sospetto a suo riguardo, che non lo avrebbe tollerato; ma la stampa crede ora superfluo occuparsi di lui. Egli passò sull'orizzonte dell'opinione pubblica come una meteora, come un acceso e pauroso bolide di cui nessuno ha saputo scoprire il nucleo solido precipitato sulla terra. Il Crispi aveva ben altra posizione. Egli era il capo d'un partito, sebbene sovente malvolontieri, per le sue intolleranze, dai colleghi e soldati tollerato.

Ora questi soldati sono i primi ad abbandonarlo, per non precipitare con lui. L'indisciplina della destra, già altre volte rimproverata ad essa dal Crispi medesimo ed ora la caduta di questo capo della sinistra, terminano di sciogliere gli antichi partiti, com'era stato mostrato il desiderio dal Mordini nel 1865, dal Riccasoli nel 1866, e richiesto dalla nuova situazione allora e poi. Forse la Corona nominando alcuni de' vecchi uomini politici più degni a senatori, e gli elettori lasciando a casa gli altri, faranno sì che una nuova Camera si possa comporre di elementi più freschi, i quali corrispondano meglio al problema finanziario ed amministrativo ora da sciogliersi. Il Corpo elettorale deve prepararsi fin d'ora a raccogliere questi elementi; poiché, se anche la Camera non fosse sciolta, il paese deve far intendere la sua voce a tempo, se non altro per influire sulla Camera attuale. Dobbiamo far sì che un'altra volta la vita rifiuisca da tutte le parti del paese verso il centro e le rinnovi. In Italia sarà sempre così: l'unità politica deve ricavare la sua forza dal federalismo economico e civile. Non aspettiamoci dal centro altro, se non quello che noi medesimi gli porteremo.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Se la Commissione d'inchiesta potrà compiere pubblicamente l'opera sua senza che vi sia bisogno di ricorrere al Parlamento, o essendovi contesto bisogno, possa la Camera uscirne in breve tempo, nell'un caso o nell'altro mi si dice essere intenzione del Governo, chiuso una volta questo doloroso e in ogni modo scandaloso incidente, di dare un termine addirittura alla sessione legislativa, e di aprire una nuova in autunno.

A me, se debbo dirvi schietto l'animo mio, questo provvedimento sarebbe piaciuto assai dove la Camera, prima di pigliarsi le forzate vacanze che si è prese, avesse potuto discutere ed approvare i bilanci del 1870. Fu già annunciato che in questo interregno parlamentare, la Commissione del bilancio avrebbe continuato nei suoi lavori, cosicchè al risparsi della sessione si sarebbe trovata in grado di riferirne. È un savio emendamento, proposto dal Dina e approvato dalla Camera, rendeva assai agevole e rapida l'opera della Commissione. Ma che succederà chiudendosi la sessione? Succederà che i bilanci dovranno essere ritirati e ripresentati dal Ministero, come deve farsi di tutte le altre leggi in corso, e l'indugio potrà essere tanto fatale da rendere necessario il nuovo il provvisorio esercizio.

— Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

Si crede che gli esami pubblici della Commissione inquirente dureranno almeno una decina di giorni. La Commissione farà quindi la sua relazione, e la Camera sarà convocata per sentirla. Calcolando il tempo che occorre per la redazione della relazione, la Camera non sarebbe convocata che per la fine di luglio, e solo per qualche giorno s'intende.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Journ. des Débats*:

Il richiamo della divisione d'occupazione francese è qui considerato da tutti come deciso in principio, e si aspetta con fiducia l'esecuzione di questo provvedimento. I romani sono persuasi che è già stabilito un accordo fra i gabinetti di Parigi e di Firenze, e che la Corte di Roma riceverà o ha già ricevuto comunicazioni della decisione presa.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Penso assicurarvi che la regina di Portogallo non è così inferma come dicevasi da taluni; mostra, è vero, di essere sofferente, ma si spera che la gracie sua complessione potrà rinvigorirsi coi bagni minerali. Nell'occasione di questo soggiorno della regina in prossimità di Vienna non mancheranno i novellieri politici di lasciare libero il freno alla propria immaginazione, anzi taluni cominciano a dire che il principe Umberto coglierà questo pretesto per recarsi a vedere questa corte imperiale. Però questa notizia venne accolta con molta indifferenza, sapendosi da tutti che il Re d'Italia non desidera che i suoi figli s'immischino gran fatto nelle cose di Stato, onde se mai vi fosse qualche accordo da prendere, come fantasciano gli allarmisti, sarebbe il re stesso che profitterebbe dell'occasione di fare una visita alla sua figliuola per venire a Vienna, dove io ritengo abbia molto desiderio di venire; ma le condizioni e le convenienze politiche non glielo permettono. Come può mai il re d'Italia venire a Vienna senza andare a Berlino, mentre il principe reale di Prussia fu l'unico che ebbe la gentilezza d'assistere al matrimonio del principe ereditario? D'altronde la regina di Portogallo è qui in incognito e non riceve che le dimostrazioni di gentilezza che le vengono fatte dai suoi parenti; e questa dimora, come la venuta, non ha alcun scopo politico.

**Francia.** Ecco le precise parole dette dal vescovo di Beauvais a proposito del potere temporale, nel suo discorso all'imperatore, del quale conosciamo la sibillina risposta:

« Il mondo cattolico, disse il vescovo, cogli occhi fissi sulla Francia, l'orecchio attento a quanto dicesi da parte dell'imperatore, non potrebbe neanche perder la memoria del solenne impegno di uno dei vostri ministri. Abbandonare il santo padre, giammai! Questa energica parola eminentemente degna del figlio primogenito della Chiesa, era, sire, l'eco del vostro gran cuore. »

« E noi pure ripeteremo le mille volte: che la protezione divina non abbandoni giammai l'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale! Che le dottrine odiose e spaventevoli per l'avvenire non prevalgano mai nella nostra bella Francia! Il potere non è meno necessario alla libertà che all'ordine; voglia Dio che lo si comprenda! »

Il corrispondente dell'*Indépendance* dice che al partire da Beauvais, l'imperatore pareva soffrissimo molto per la gotta, tanto che si doveva appoggiare al braccio dell'imperatrice.

**Germania.** A quanto udiamo, scrive la *Patrie*, la squadra germanica deve partire da Kiel per incominciare la prima serie delle sue grandi manovre. Essa si comporrà di quattro bastimenti corazzati e di tre navи a vela, e sarà posta sotto il comando del vice-ammiraglio Jachman. Il viaggio che deve fare il re di Prussia per visitare questa squadra, non avrà luogo che ai primi del mese di agosto venturo.

**Belgio.** Un carteggio da Bruxelles alla *Liberté* dice che il Belgio fa ora delle concessioni alla Francia, ma tra qualche giorno si romperanno i negoziati. Se il Governo imperiale, il quale non ha inventato il conflitto franco-belga per tenersi in sorso un *casus belli*, credeudo venuto il momento, dichiarasse la guerra, si lascierebbe che le truppe francesi invadessero il Belgio senza colpo ferire. La sede del Governo belga verrebbe immediatamente trasferita in Anversa, per la cui fortificazione fu votato testé il credito di 1,500,000 franchi, e

quindi, facendo assegnamento sull'appoggio dell'Olanda, Prussia e Inghilterra, si aspetterebbe. C'è almenno si dice ad alta voce, segnatamente dai redattori dei giornali radicali belgi.

**Spagna.** Leggesi nell'*Epoca* di Madrid:

I deputati repubblicani si propongono di riunirsi in breve per concertare un piano di condotta i vista delle dichiarazioni fatte dal governo alle Cortes, tendenti a limitare le dimostrazioni in senso repubblicano. Dicesi ch'essi formuleranno un voto di biasimo contro il ministero di grazia e giustizia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

N. 6137 — XXI

### Municipio di Udine

#### AVVISO

Col giorno 31 corrente scade il pagamento delle tasse sui cani. Si rendono di ciò avvertiti i possessori dei medesimi, affinchè si prestino ai pagamenti delle tasse rispettive presso l'Esattoria Comunale, con avvertenza che, spirato il detto termine, sarà in confronto dei renitenti proceduto col sistema fiscale.

Dalla Residenza Municipale

Udine, li 2 luglio 1869.

Il Sindaco

G. GROPPERO

N. 6047

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE per l'anno 1868 e 1° semestre 1869

#### AVVISO

Si avverte il pubblico, che a' termini dell'art. 108 del Regolamento dell'8 Novembre 1868, il ruolo dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1868 e 1° semestre 1869, trovarsi ostensibile presso l'Esattoria, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Dalla Residenza Comunale, il 30 Giugno 1869.

Il Sindaco

A. PETEANI

#### Estratto del Regolamento 8 Novembre 1868

Art. 144. Coloro che diventino possessori di nuovi cespiti o rami di reddito nel primo semestre 1869, o nel 1870, dovranno farne la dichiarazione entro due mesi dal giorno in cui il reddito cominciò a prodursi.

L'Agente delle imposte, ogni qualvolta scopra la produzione di un nuovo reddito, ne farà la dichiarazione d'ufficio dandone avviso (mod. H, I, K) al contribuente; il quale però non incorrerà in alcuna pena se non sono trascorsi i due mesi sopra accennati.

Art. 143. Entro 90 giorni dalla data dell'avviso del Sindaco (mod. S), potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (moduli H, I, K, P) prescritti dagli asticoli 73, 74, 75, 82, 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali o consorziali o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non resulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore provvederà per lo sgravio o per rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di iscriverle nei ruoli supplettivi, dopoché sarà stato, a cura dell'Agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 140.

Art. 144. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospenderanno in verun caso la esazione della imposta, salvi i rimborzi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 145. Entro 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite iscritte sul Monte Veneto, o procedenti dai titoli del prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugli interessi del 1868 a titolo d'imposta sulla rendita, sia computata in discarico della imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta sui ruoli del 1868.

Art. 146. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenti, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito o non abbia mai esistito, e sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato il reddito od un esito di reddito potranno ricorrere alle Commissioni comunali e consorziali entro 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli o dall'avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore a tale pubblicazione, afinchè sia riconosciuta e dichiarata

la cessazione stessa, ed ordinato lo sgravio od il rimborso della relativa quota d'imposta.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno tanto l'Agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 87 e seguenti.

Art. 148. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, purché il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. I Direttori delle imposte, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 143, 144, 145, 146 e 148, con apposito Decreto dichiareranno ineseguibili le quote d'imposta e sovrapposta che sono state inscritte nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state soddisfatte.

**Onorificenza.** Il Reggente la Presidenza del nostro Tribunale, Avv. Antonio Carraro, venne nominato Cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Jeri ricevette le congratulazioni degli impiegati da lui dipendenti.

### Cassa di Risparmio in Udine RISULTATI GENERALI

dei Depositi e Rimborsi nel I. Semestre 1869.

Anno	Mesi	CREDITO dei depositanti al 31 dic. 1868	DEPOSITI		RIMBORSI
			N.	Somme	
1869	L.	114835 22	20 109	10,470	8 54 42,687 57
	Genn.		10 80	6,324	4 31 4,688 72
	Febbr.		14 79	7,397	8 43 7,977 83
	Marzo		23 110	13,344	3 43 5,914 50
	Aprile		18 95	11,914	4 34 5,463 82
	Maggio		16 99	16,546	9 34 5,618 64
	Giugno		Totali	97 570 65,492	11 36 2361 40,297 68

### CONFRONTO

fra il I. Semestre 1868, e il I. Semestre 1869.

Anni	DEPOSITI			RIMBORSI		
	N.	Libr. em.	Depositi N.	N.	Libr. est.	Rimborsi N.
1868	57	445 L.	34,074	55	433 L.	33,738 84
1869	97	570	65,492	56	236	40,297 68
Diff.	40	123	31,418	11	197	6,568 87

**Contravvenzioni di polizia locale** scoperte e denunciate dai Capi-quartiere, Cursori e Guardie Municipali nel secondo trimestre, anno corrente. Nel mese di aprile 4 di polizia stradale. Nel mese di maggio 3 di polizia stradale, 1 di sanità, 23 contro la sicurezza pubblica. Nel mese di giugno 6 di polizia stradale, 6 di sanità, 1 per ingombro stradale, 16 contro la sicurezza pubblica, 7 per pesi e misure. Dunque in aprile contravvenzioni 1, in maggio 27, in giugno 36, totale per trimestre contravvenzioni 64.

**Il maestro Virginio Marchi** essendo ritornato tra noi, il suo arrivo veniva festeggiato sabato sera con una serenata che i nostri filarmonici andarono ad eseguire presso la sua abitazione. Notiamo il fatto che torna ad onore del bravo maestro e che dimostra nei filarmonici udinesi un delicato pensiero.

**Istituto Filodrammatico udinese.** L'Istituto Filodrammatico darà martedì sera, ore 9, nel Teatro Nazionale la sua X. recita, rappresentando: *Il Diplomatico senza sapere d'essere*, commedia in 3 atti di E. Scribe.

Personaggi  
Marchesa di Surville . . . . . sig.a A. Trevisani  
Donna Isabella figlia del . . . . . C. Duss  
Conte Moreno Invitato di Spagna sig.r F. Doretti  
Cavaliere di Chavigny . . . . . C. Ripari  
Il Re di Polonia . . . . . A. Berletti  
Stanislao Principe Ereditario . . . . . L. Regini  
Conte Saaldorff Invitato di Sassonia . . . . . L. Baldissera  
Rosinski Segretario . . . . . M. Piccolotto  
Ermanno Cameriere . . . . . F. Corradini

Il trattenimento sarà chiuso dalla farsa: *Come finirà!* in cui agiranno i sigg. L. Baldissera, F. Doretti, L. Regini ed A. Berletti.

### CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge*:

Domenica, l'imperatore si è sentito molto male. Assicurasi che dopo la colezione a Mouchy-le-Châtel, abbia avuto una sincope. Egli non ha potuto fare il tragitto dal castello alla stazione, che è brevissimo, per cui ha dovuto salire in vettura, appoggiandosi a due persone.

Ci si annuncia da Firenze che possa essere stato suggerito alla Commissione d'inchiesta d'interrogare gli onorevoli Lanza e Dina. Così la *Gazzetta di Torino*.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*: Corre voce che l'on. Lobbia abbia date le proprie dimissioni dal grado che occupa nel corpo di stato maggiore.

— S. M. il Re che doveva partire ieri sera dopo lo spettacolo del Teatro Principe Umberto, dava contrordine, rimanendo ancora per alcuni giorni a Firenze.

— In aggiunta a quanto dicemmo ieri sulla notizia riferita da qualche giornale prendendola da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano*, che una guardia dazaria di Firenze fosse arrestata in quella città come sospetta dell'aggressione Lobbia, possiamo assicurare che tale notizia è completamente falsa. (Naz.)

— Notizie da Roma annunciano, dice l'*Italia* di Napoli, che l'individuo che lo tentato di assassinare l'on. Lobbia è stato arrestato a Civitacastellana.

L'*Univers* dice dal suo canto che l'assassino fu arrestato a Roma. Egli s'era presentato, dicendo di aver l'intenzione di arruolarsi nell'esercito pontificio, ma il gioco sarebbe stato scoperto.

L'*Italia* aggiunge che nulla sinora è venuto a confermare queste voci.

### Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 luglio.

### Commissione d'inchiesta

Seduta del 3 luglio

Il testimonio *Guastalla* dice che Tringalli deve solo alla sua abilità se è riuscito ad avere la partecipazione alla Regia; che non parlò mai di Civinini coi giornalisti e con Tringalli erano nel tempo della discussione della legge sulla Regia, come quelle delle altre circostanze, che egli frequentò sempre la tribuna; chiesto o no dai vari amici giornalisti.

**Madrid.** 3. I giornali pubblicano un manifesto di Don Carlos. È nuovamente assai probabile una modificazione ministeriale.

**Brest.** 3. Le comunicazioni col *Great Eastern* sono eccellenti. Ieri a mezzodi trovavasi alla distanza di 4020 miglia; la lunghezza del cordone immerso è di 1143 miglia.

**Parigi.** 3. La Commissione franco-belga terminò le sue sedute. I suoi membri si sono posti d'accordo su tutti i punti. Le domande della Francia ottennero piena soddisfazione.

**Costantinopoli.** 2. L'*Herald* annuncia che Mustafa Fazil Pascià fu nominato ministro senza portafoglio.

Lo stesso giornale dice che la Porta avrebbe rinunciato alla questione delle capitolazioni.

**Firenze.** 3. La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e soldati per alcuni corpi dell'esercito. Il detto aumento è concesso per sopperire alle spese del vitto.

Un altro decreto istituisce due altri comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre quello attualmente esistente.

**Vienna.** 3. Cambio di Londra 124.80.

**Brest.** 3. Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 1143 miglia, la lunghezza del cordone immerso è di 1281 miglia. I segnali funzionano benissimo.

**Madrid.** 3. (*Cortes*) Clairon dice che una banda lasciò Siviglia, composta di 80 individui, e in seguito aumentò con alcuni altri appartenenti ai sobborghi di quella città. Innalzò la bandiera repubblicana, ma il partito repubblicano la sconfessò. Credesi che sia già stata sconfitta dalle truppe.

**Kragujevatz.** 3. La Scupina e il Governo si posero d'accordo, e la Camera sarà composta di 420 deputati, dei quali 30 verranno nominati con elezione, 30 e si eleggeranno dal Principe.

**Parigi.** 3. Assicurasi che Dumiral e altri membri della maggioranza del Corpo Legislativo preparino un'interpellanza sulla necessità di dare una nuova forma alle istituzioni dell'Impero, collo sviluppo dell'azione di controllo del Corpo Legislativo, col ristabilire l'indirizzo coll'estendere maggiormente il diritto d'interpellanza e quello d'emendamento, col lasciare alla Camera la facoltà di eleggere il Presidente. Dicesi che il Governo acceiterà questa interpellanza.

**Roma.** 3. La *Circolare Cattolica* pubblica la descrizione dell'ultimo progetto fissato dal Papa per l'accomodamento del locale ove terrassi il Concilio. Nelle descrizioni dei progetti anteriori facevansi cenno dei posti destinati agli ambasciatori; in quest'ultimo progetto non viene fatta alcuna menzione in proposito.

Succede una violenta protesta di Civinini e un vivo incidente tra il Presidente, Curzio e lui.

**Bona e Bottero.** Alessandro l'anno scorso fece dichiarazioni di diversi rapporti tra Cornacchi, Tringalli e Civinini.

**Lucciani** afferma che Cornacchi gli disse che Tringalli aveva trattato la partecipazione appoggiato da Civinini, che erano frequentissimi gli incontri tra Civinini e Tringalli, che questi dichiarò che se si volevano dare circa 500 lire da Cornacchi a Civinini per alcune sue urgenze, considerava di ottenerne l'intento, tantopiu se vi era l'appoggio di qualche Ministro che forse si sarebbe disposto a rafforzare le raccomandazioni di Civinini.

Per istanza di Civinini è chiamato, seduta stante, Puccioni che depone circa il processo e la condanna di un articolo dell'*Italia*, che il tipografo disse essere scritto dal Lucciani contro l'operazione della Regia e contro il Ministro.

Lucciani spiega la sua situazione relativamente a quel processo e a quello di Milano.

Presentasi testimone De Blasis, che dopo avere date spiegazioni personali sull'arresto e sulle accuse per furto, depone di aver visto spessissimo Civinini discorrere con Tringalli nei locali della Camera ed altrove, come chi tratta lungamente per affari e non di politica. Ha ritenuto che fosse questione di partecipazione alla Regia. Dice che dopo il processo di Milano, aveva gli occhi su lui e non poteva a meno di sospettare.

**Arrivabene, Levi, Pellican e Salvatori** affermano, invece che le relazioni di persona e di lettere di Civinini coi giornalisti e con Tringalli erano nel tempo della discussione della legge sulla Regia, come quelle delle altre circostanze, che egli frequentò sempre la tribuna; chiesto o no dai vari amici giornalisti.

**Madrid.** 3. I giornali pubblicano un manifesto di Don Carlos. È nuovamente assai probabile una modificazione ministeriale.

**Brest.** 3. Le comunicazioni col *Great Eastern* sono eccellenti. Ieri a mezzodi trovavasi alla distanza di 4020 miglia; la lunghezza del cordone immerso è di 1143 miglia.

**Parigi.** 3. La Commissione franco-belga terminò le sue sedute. I suoi membri si sono posti d'accordo su tutti i punti. Le domande della Francia ottennero piena soddisfazione.

**Costantinopoli.** 2. L'*Herald* annuncia che Mustafa Fazil Pascià fu nominato ministro senza portafoglio.

Lo stesso giornale dice che la Porta avrebbe rinunciato alla questione delle capitolazioni.

**Firenze.** 3. La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e soldati per alcuni corpi dell'esercito. Il detto aumento è concesso per sopperire alle spese del vitto.

Un altro decreto istituisce due altri comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre quello attualmente esistente.

**Vienna.** 3. Cambio di Londra 124.80.

**Brest.** 3. Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 1143 miglia, la lunghezza del cordone immerso è di 1281 miglia. I segnali funzionano benissimo.

**Parigi.** 3. Assicurasi che Dumiral e altri membri della maggioranza del Corpo Legislativo preparino un'interpellanza sulla necessità di dare una nuova forma alle istituzioni dell'Impero, collo sviluppo dell'azione di controllo del Corpo Legislativo, col ristabilire l'indirizzo coll'estendere maggiormente il diritto d'interpellanza e quello d'emendamento, col lasciare alla Camera la facoltà di eleggere il Presidente. Dicesi che il Governo acceiterà questa interpellanza.

**Roma.** 3. La *Circolare Cattolica* pubblica la descrizione dell'ultimo progetto fissato dal Papa per l'accomodamento del locale ove terrassi il Concilio. Nelle descrizioni dei progetti anteriori facevansi cenno dei posti destinati agli ambasciatori; in quest'ultimo progetto non viene fatta alcuna menzione in proposito.

**Notizie serie.** Udine, 5 luglio 1869.

Ci limiteremo a dare il riassunto di quanto si fece nella precedente settimana in sette, giacchè non prestano le operazioni argomento degno di qualche interesse. È l'incertezza della fabbrica che gravita tuttora sugli affari, e l'opinione di molti assennati industriali è che non ne usciremo che per andar ancora più bassi coi prezzi delle robe correnti e belle e buone correnti. Invece le classiche e semi-classiche sembra abbiano a sostenersi per la loro relativa scarsità. Fino a tanto che le Piemontesi, le Fossombronesi e prima ancora le Francesi, potranno vendersi nella proporzione d'un prezzo minore, le Lombarde e meno ancora le nostre troveranno un facile sfogo, salvo che i possessori non s'addattino a prezzi o poco o nulla rimuneratori.

Da un pezzo non abbiamo attraversato un periodo tanto sfavorevole allo smacco delle nostre sete. Non abbiamo qui a segnalare alcun affare di qualche rilievo. In mazzamoli soltanto vassilli comprando come di ordinario in quest'epoca, e le sed

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 9239 del Protocollo — N. 148 dell'Avviso

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## ATTI UFFIZIALI

## per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1838, N. 3038 e 15 agosto 1837 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimi. del giorno di Lunedì 26 Luglio 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni inscrivibili.

## Condizioni principali

- L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
- Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
- Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore pre-sunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
- La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
- Saranno ammesse anche le offerte per procuringli nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
- Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
- Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberario o deliberatarii.
- La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.
- Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
- L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 401 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI										Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili					
				Superficie in misura legale	in misura antica mis. loc.	E.   A.   C.   Pert.   E.	Lire   C.									
2223	2908	Casarsa	Capitolo dei Canonici di Concordia	Aratorii arb. vit. detti Campo Zuccolò e Zaina, in map. di Casarsa ai n. 643, 623, 625, 763, colla rend. compl. di l. 17.56	— 88 —	8   80	697   01	69   70	40							
2224	2909	.	.	Aratorii arb. vit. detti Val Consat, Turidate, Meria, Chiaranda e Meonis, in map. di Casarsa ai n. 1004, 1327, 1447, 1276, 315, 316, 781, 1054, colla compl. rend. di l. 42.71	3   32   80	35   28	1787   43	178   74	40							
2225	2910	.	.	Aratorii arb. vit. e Prato, detto Blata e Oltre pudesa, in map. di Casarsa ai n. 662, 508, colla rend. di l. 7.46	— 45   10	4   51	268   05	26   80	40							
2226	2911	.	.	Aratorio arb. vit. e Prato, detto Blata e Oltre pudesa, in map. di Casarsa ai n. 662, 508, colla rend. di l. 7.46	— 47   70	4   77	287   43	28   74	40							
2227	2912	.	.	Aratorii arb. vit. detti Val Consat e Grua, in map. di Casarsa ai n. 1017, 586, colla compl. rend. di l. 13.44	— 88   80	8   88	582   04	58   20	40							
2228	2913	.	.	Aratorii arb. vit. detti Chiaranda, in map. di Casarsa ai n. 779 porz. e 834, colla compl. rend. di l. 20.42	4   35   20	13   52	908   77	90   88	40							
2229	2914	.	.	Aratorio arb. vit. detto Traversa, in map. di Casarsa ai n. 1062, colla rend. di l. 13.08	— 86   60	8   66	520   90	52   09	40							
2230	2915	.	.	Aratorio arb. vit. e Prato, detti Musil, in map. di Casarsa ai n. 850, 883, colla compl. rend. di l. 15.15	4   50   90	15   09	742   80	74   28	40							
2231	2916	.	.	Aratorio arb. vit. detto Rivas, in map. di Casarsa ai n. 581, colla rendita di lire 29.68	4   28   50	12   85	4100   85	410   08	40							
2232	2917	.	.	Aratorio arb. vit. detto Centate, in mappa di Casarsa ai n. 72, colla rend. di lire 41.70	— 77   50	7   75	491   29	49   13	40							

Il Direttore LAURIN.

Udine, 4 luglio 1869.

## ATTI UFFIZIALI

N. 470.

BEGNO D'ITALIA  
Provincia del Friuli Distret. di Tolmezzo

## Il Municipio di Paularo

## AVVISO:

1. Che nel giorno 14 luglio anno cor. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Paularo un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota Prefettizia 23 giugno a. c. n. 11383.

Piante abete n. 500 circa da oncie XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22, 12 — Piante abete n. 1500 circa da oncie XV al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15, 27 — Piante abete n. 18082 circa da oncie XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7, 67 — Piante abete circa da oncie X il cui numero è tuttora indeterminato di L. 3, 66.

2. Che l'asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600, 00.

3. Che l'asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867 numero 4030.

4. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espri dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà fare il deposito di lire 17260, 00, il qual deposito verrà restituito all'atto della stipulazione del relativo contratto.

6. Che essendo caduta deserta per mancanza di offerenti l'asta per la vendita delle piante suddescritte stata indetta con Avviso 10 maggio 1869 n. 398

Il sig. Lorenzo D.r Franceschinis fu Francesco essendo stato dichiarato dimissionario con Reale Decreto 11 aprile p. n. 3143, cessava dalla professione notarile in questa provincia con residenza nel Comune di San Daniele.

Dovendosi pertanto restituire da questo R. Tribunale provinciale il deposito

Il sig. D. Lenassi.

Il Sindaco

D. Lenassi.

Il Segretario

Bordignani

N. 4424

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

## Avviso.

Venne portato a pubblica conoscenza che il termine utile per la presentazione delle istanze di concorso ai due posti di Medico Condotto di questo Comune, sul quale versava l'avviso 3 aprile p. p. n. 690 venne prorogata a tutto 31 luglio p. v.

Palmanova, 30 giugno 1869.

Il Sindaco

D. De Biasio.

N. 4459

## AVVISO

Il sig. D. Lenassi.

Il Segretario

Bordignani

N. 5833

## AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione all'appellatoria decisione 22 giugno corr. n. 12203, rende noto essere aperto il concorso ad un posto d'Avvocato presso la regia Pretura di S. Vito e dover gli aspiranti produrre le loro documentate istanze a questo Tribunale nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente colla dichiarazione sui vincoli di parentela co-gli impiegati e avvocati di quella Pretura.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 29 giugno 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 43320

## AVVISO

2

luogo di questo Comune, e s' inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 4 maggio 1869.

Il R. Pretore

PLAINO.

Volpini Al.

N. 3679

## EDITTO

3

Si rende noto alla assente d'ignota dimora signora Maria Concina q.m. Andrea che a questo protocollo fu dal sig. avv. D.r Federico Aita sotto il n. 109 prodotta istanza per subasta di stabili a carico degli minori Catterina, Pietro e Luigi su Antonio De Cecco tutelati dalla madre Lucia Molinaro ed altri di Ragogna, nonché contro di essa Concina quale creditrice inscritta, sopra tale istanza onde sentire le parti sulle proposte condizioni d'asta venne redatta comparsa a quest'aula del 49 luglio venturo ore 9 ant. e per non conoscere il luogo di sue attuale domicilio le venne deputato in Curatore questo avv. d'Arcano per cui sarà suo obbligo d'insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi occorrenti ed ove il voglia scegliersi altro legale procuratore e fare infine quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'albo ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 12 giugno 1869.

Per il R. Pretore L'Agg.

DALLA COSTA.

Flora.